

Stammi Bene

I consigli del medico



Il dentista: le nuove sfide per essere sostenibili



di
Gabriele Crivellenti,
dentista a Mestre

Strano a dirsi, ma ad impattare di più, quasi per il 65%, sono i viaggi dei pazienti verso lo studio dentistico. Come ovviare?

Il riscaldamento globale, l'impronta ecologica e la difesa dell'ambiente sono sfide fondamentali a cui ormai nessuno può sottrarsi. Neanche i medici e gli odontoiatri, se vogliono davvero essere parte attiva della società civile in cui vivono. La domanda, allora, è: può davvero uno studio dentistico diventare più sostenibile?

La risposta arriva dall'ANDI, l'Associazione Nazionale Dentisti Italiani, che prima ha creato una serie di progetti di studio, poi con Angela Rovera e Lorenzo Banducci ha messo a punto delle linee guida per il futuro ecosostenibile dello studio odontoiatrico, documento che presenterò al convegno di Venezia in Salute in programma sabato 23 settembre all'auditorium dell'M9.

In sostanza sono 7 gli ambiti in cui il dentista può intervenire per rendere il suo studio più green: l'uso di energia, i viaggi (del personale, dei pazienti e dei fornitori), l'acquisto di materiali e prodotti, la produzione di rifiuti, le emissioni nell'aria, l'utilizzo dell'acqua e la contaminazione del suolo. Il documento si basa sulla strategia "Plan-Do-Check-Act" (pianificare, fare, controllare, agire): definire gli obiettivi ambientali, attuarli, monitorare i risultati, adottare nuove azioni per il miglioramento continuo.

Il tutto parametrato e correlato all'impronta di carbonio, cioè la quantità di CO2 emessa come risultato dell'attività quotidiana di uno studio dentistico: un impatto che per l'intera odontoiatria italiana si stima pari a circa 675 kilotonnel-

late equivalenti all'anno.

Tanti i consigli pratici che arrivano dagli esperti di ANDI: sul fronte del consumo di energia, ad esempio, migliorare l'efficienza con la ventilazione naturale, le luci led, le tecnologie rinnovabili, o più banalmente spegnendo le apparecchiature quando non si usano.

Strano a dirsi, ma ad impattare di più, quasi il 65%, sono i viaggi. E allora il dentista potrebbe, ad esempio, combinare gli appuntamenti per uno stesso nucleo familiare, sensibilizzare i pazienti a muoversi a piedi o in bici per arrivare allo studio, preferire prodotti locali o comunque acquistarne di più con un'unica spedizione, scegliere un laboratorio odontotecnico vicino.

Ridurre gli sprechi, l'uso della carta, gli strumenti monouso, la prescrizione di farmaci – che rendono i batteri sempre più resistenti – ma anche neutralizzare il protossido di azoto, evitare le perdite di rubinetti, considerare per l'esterno la ghiaia o l'erba invece dell'asfalto e piantare alberi e fiori, tra le altre azioni consigliate per un impegno concreto sul fronte della sostenibilità.

Sostenibilità, poi, che va di pari passo con la prevenzione. Perché solo attraverso di essa si eviterà ai nostri pazienti un gran numero di trattamenti ripetuti e, di conseguenza, uno spreco maggiore di risorse ed energia, riducendo così, di molto, l'impatto ambientale dell'odontoiatria. Utopia riuscire a fare tutto questo? Forse, ma bisogna provarci. Per il futuro e la salute del mondo e di ognuno di noi.

in collaborazione con

